

IL PROGETTO "The youth city factory"

Prof. Zbigniew Formella evidenzia il ruolo di ciascun educatore

d.r.) Le competenze sociali della comunità educante al centro dell'incontro tenutosi alla scuola "Ettore Romagnoli" e promosso dal progetto The youth city factory, finanziato dall'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Sul valore delle social skills, le abilità sociali, si è soffermato nella sua relazione il prof. Zbigniew Szczepan Formella, ordinario di psicologia dell'educazione all'Università pontificia salesiana. «Uno dei grandi sbagli fatti oggi nel mondo educativo - ha detto Formella - è dare il pesce e non la canna per pescare. Le social skills sono importanti per fornire opportunità, le possibilità da apprendere: non c'è successo senza sofferenza e fatica. Ad educare non sono le parole ma le persone, con i loro comportamenti e atteggiamenti.

I ragazzi non possono essere solo ascoltatori, devono partecipare attivamente alla programmazione, realizzazione e verifica di ciò che riguarda la società». Ecco un passaggio su ciò che è di primaria importanza: «Servono tempo e pazienza, sia per crescere che per far crescere».

L'incontro è stato moderato da Sandra Scicolone, dirigente scolastico della "Romagnoli" dove ha sede l'Osservatorio sulla dispersione scolastica, rappresentato ieri dalla prof. Sandra Miccichè. All'evento hanno preso parte anche il direttore di Tycf Salvo Di Simone, il presidente del Movi Enzo Madonna e Tonino Collura, dirigente del Comune di Gela. L'iniziativa s'inserisce in un workshop sul tema rivolto agli educatori coinvolti nel progetto Tycf. Nello specifico, la questione delle "social skills" ri-

guarda il percorso di "Capacitazione della comunità educante": l'azione prevede il potenziamento delle relazioni tra i diversi soggetti che hanno ruoli educativi in ambienti per adolescenti. «Vogliamo costruire il linguaggio della comunità educante - ha spiegato Madonna - impegnata nella sfida educativa. Lavoriamo in rete per costruire una progettualità sociale che ci permetta di parlare un linguaggio comune nel campo dell'educazione». «Protagonisti di questo progetto - ha sottolineato Di Simone - sono i giovani, la comunità degli educatori e l'intero territorio in cui operiamo. Portiamo avanti il valore della responsabilità sociale».

UN MOMENTO DEL DIBATTITO



Peso: 13%